

Molto materiale autobiografico nella storia di **Giuliana Zeppegno** ambientata in Spagna

Ribellarsi è giusto, ma ribellarsi a sé stessi...

di ALESSANDRO BERETTA

La voce di Giulia, trentaquattrenne italiana che vive in Spagna da otto anni, è una di quelle che accompagna il lettore nel mezzo delle proteste di chi occupò la piazza Puerta del Sol a Madrid tra il 2011 e il 2014 nel mezzo di una pesante crisi economica. Un suo pensiero («L'uguaglianza è un cammino impervio, un orizzonte più che una realtà. Ce la metto tutta, ma i dubbi mi divorano») crediamo sia la spina dorsale de *L'indignata*, secondo romanzo di Giuliana Zeppegno, autrice che, come Giulia, vive in Spagna da tempo e ha partecipato alle proteste raccontate nel libro. È nello scontro tra pubbli-

co e privato, tra lotta collettiva e percorso personale, il rovello che tocca lei e altri protagonisti e narratori: l'attivista e libraio punk Andrés e David, spagnolo rientrato da un'esperienza di studio e lotta in Perù che ha avuto una relazione con Giulia.

Le proteste e le manifestazioni, descritte con precisione anche nei momenti più convulsi, tra cariche della polizia e arresti, sono l'anima del *noi* politico al centro del racconto, ma la scomparsa improvvisa e senza spiegazioni di una compagna anarchica — Teresa, peruviana, che come altri occupava la propria casa — mette in crisi il gruppo di attivisti. La

ricerca di Teresa, trentottenne che gestisce il bar Babel, il loro punto di ritrovo, diventa un'occasione per ciascuno, nei capitoli che si alternano con i nomi dei personaggi, per ripercorrere la propria storia, mentre le ipotesi su che fine abbia fatto l'amica si intrecciano tra chi pensa a una fuga, chi a una scomparsa violenta, chi ad affidarsi alla polizia. Una scelta, quest'ultima, molto difficile, dato che stando illegalmente in una casa, le forze dell'ordine l'avrebbero poi certamente sgomberata.

L'ambiente delle proteste tra sigle di gruppi, esperienze sociali e momenti chiave — come l'imponente Marcia per la Di-

gnità del 22 marzo 2014 al grido di *pan, trabajo, techo y dignidad*, «pane, lavoro, casa e dignità» — è ricostruito nel dettaglio e spiegato in un curato glossario, ma l'autrice è brava ad affiancare al versante più vicino alla cronaca le diverse visioni dei militanti e a rendere la sensazione di essere un singolo in mezzo a una lotta collettiva. A colpire più in profondità, è la voce di Giulia: «Il mio attivismo è inseparabile dal mio malessere, dalle mie angosce» tanto che «l'assemblea *antirrepresiva* viene chiamata — dagli altri, non da me! — *asamblea anti-depresiva*». Si lotta per questioni economiche, ma anche psi-

i

chiche e non è così facile «ribellarsi a sé stessi, oltre che allo Stato, al Potere, al Capitale».

Intanto, sono diverse le tessere del puzzle che inquadrano la sparizione di Teresa e l'autrice sa scandirle bene nell'intreccio. Tra queste, la relazione da amante con un altro compagno e la scomparsa del padre di lei diventano fondamentali e trovano senso nell'ultima parte del libro, *La quarta Agenda*, che precede il riuscito *Epilogo*. È un diario di Teresa, dei giorni in cui lei, per gli altri, era scomparsa. Anche qui la storia personale si confronta con la lotta collettiva, portando a scelte forse drastiche, ma coerenti con i propri ideali.



GIULIANA ZEPPEGNO
L'indignata
TERRAROSSA EDIZIONI
Pagine 256, € 17,50

Nata in provincia di Torino, Giuliana Zeppegno (1980) ha esordito con *La luce che pioveva* (L'orma, 2022). Vive in Spagna e, tra l'altro, è autrice di traduzioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■